

Nicola Cecconi

Nato a Venezia il 3 dicembre 1979

Residente in via LV Reggimento Fanteria 25 - Treviso

[Nicola.cecco@gmail.com](mailto:Nicola.cecco@gmail.com)

Mi sono laureato in Linguaggi e tecniche di scrittura e in Filologia e letteratura italiana, sono dramaturg e ho esperienze di regia. Mi occupo di contenuti e strategie digitali, sono stato direttore editoriale della casa editrice Editing Edizioni, direttore della Collana Imprese Anordest per Canova Edizioni, redattore e responsabile comunicazione della casa editrice Edizioni Anordest.

Come giornalista pubblicista, ho collaborato con i quotidiani del Gruppo L'Espresso Il Mattino di Padova, La Tribuna di Treviso, La Nuova di Mestre e Venezia e Il Corriere delle Alpi.

Ho condotto diversi percorsi di scrittura drammaturgica e organizzato rassegne teatrali per la promozione e la diffusione del teatro indipendente.

Nel 2017 ho partecipato alla drammaturgia di "Open Maze", uno dei primi progetti a livello europeo di teatro immersivo che sfrutta la tecnologia della Realtà Virtuale. Nel 2019 il progetto ha visto la produzione del secondo capitolo "The Great Mother's Bones". Nel 2015 ho scritto e diretto "What are you dying for?" spettacolo Selezione Premio Scenario.

Dal 2010 al 2014, ho collaborato in "The different me" (2013-14), "In your shoes" (2012-13), "Over There" (2010-11), progetti sostenuti dall'Unione Europea e finalizzati alla realizzazione di workshop e performance di teatro contemporaneo. Mi sono occupato della drammaturgia e della conduzione di laboratori di raccolta testimonianze.

Nel 2009 ho realizzato la drammaturgia del progetto "Le Città PerformAttive" sostenuto dalla Regione Veneto e dal Ministero della Gioventù, vincitore del bando Giovani Produttori di Significati. Il progetto ha dato esito a varie performance in alcune città del Veneto.

Nel 2009 ho fondato assieme a Barbara Riebolge Ailuros.

Nel 2013 sono stato tra i fondatori di Color Teatri.

"Il grosso affare" è il mio primo testo teatrale in lingua veneta.

## IL GROSSO AFFARE

### Note di scena

La commedia non necessita di specifiche tecniche o scenografiche particolari per la messa in scena. Potrebbe essere sufficiente anche il solo spazio vuoto del palco. Suggestivo l'utilizzo del cambio luci e dell'eventuale supporto di video per i cambi scena. Per lo più l'azione si svolge in un'azienda nell'arco di tre giorni. L'unico altro luogo è l'aeroporto di Venezia.

### PERSONAGGI

Giovanni: imprenditore, 54 anni. Vive e lavora con la famiglia a Mogliano Veneto, in provincia di Venezia. Uomo piacente, veste elegante, è costantemente con il cellulare in mano. Mentre parla, per evidenziare alcuni elementi del suo discorso, sgrana momentaneamente gli occhi per attirare l'attenzione dell'ascoltatore. Persona di successo economico e sociale, è energico, volitivo, impone la sua presenza agli altri. Parla rapidamente, imponendo tempi e temi della discussione. A seconda delle situazioni mescola l'inglese al dialetto e all'italiano. Il suo lessico si riempie di termini inglesi soprattutto nei contesti professionali.

Francesca: moglie di Giovanni, da poco superati i quarant'anni. Nell'azienda svolge un ruolo dirigenziale all'interno del reparto amministrativo finanziario. Non ha mai finito l'università. Dal fisico asciutto, tonico, generalmente indossa tailleur, oppure jeans aderenti con giacca e magliette scollate. E' pragmatica, decide in fretta, sa quello che vuole e come fare per ottenerlo. E' sostanzialmente appagata di quello che ha e di quello che è.

Giulia: figlia di Giovanni e Francesca, si è da poco laureata in Economia e Marketing internazionale. E' perfettamente integrata nell'attività aziendale di famiglia. Da circa sei mesi lavora in azienda, ma entro sei mesi inizierà un nuovo corso formativo all'estero, negli Stati Uniti, dove vuole andare a fare la gavetta e forse a vivere per sempre. Vive in modo spensierato, ma con il tempo la sua leggerezza potrebbe trasformarsi in cinismo.

Federico: assistente personale di Giovanni, 32 anni. Bel ragazzo, sempre in giacca, jeans e camicia, in infinite varianti e abbinamenti cromatici. È laureato in economia aziendale, lavora nell'impresa di Giovanni ormai da quasi 5 anni, è la sua prima esperienza lavorativa nell'ambito dei suoi studi. Riservato, quasi timido; la voce alta, quasi effeminata. Unisce spesso di fronte a sé le mani, facendo toccare tra loro solo le punte delle dita e tendo i palmi ben separati. E' l'amante di Francesca da circa due anni. E' stata lei a sedurlo.

Valentina: account, segue alcuni tra i clienti più importanti dell'azienda. Ha 34 anni e un fisico scolpito da un'attività

costante in palestra. Non è mai stata sposata, non ha figli e non cerca più l'amore. Precisa, accorta, paziente. Le piace sbattere le palpebre quando si concede qualche battuta sagace o quando chiede dei favori alle persone. Da ormai 4 anni è l'amante fissa di Giovanni.

Luciano: 65 anni, ormai prossimo alla pensione, ma non ci pensa ancora. Qualche chilo di troppo ne allarga il ventre, ormai dilatato oltre il recuperabile. Ha pochi capelli, ma la corona laterale di quelli superstiti, che circonda la nuca e i parietali, è ancora alta. Vedovo, ex sindacalista, ex comunista, ex cattolico, tutt'oggi milanista. Gli piacciono i piaceri della tavola, è una personalità carismatica, riconosciuta tra la maggior parte dei colleghi, anche se ormai vive più nel passato, proprio e della nazione. Svelto sia nel pensiero che nell'azione, potrebbe essere definito come un buon uomo, se non che questo appellativo indichi troppo spesso gli spovveduti, cosa che Luciano non è affatto.

Anthony: nato in Nigeria 24 anni fa a Masaka, è in Italia da ormai 3 anni. Nonostante questo non parla ancora italiano e quel poco che sa lo confonde senza consapevolezza con il dialetto. Questo anche perché fino ad ora non ha avuto molte opportunità di imparare la lingua e farne pratica. Da sei mesi lavora come magazziniere nell'azienda di Giovanni. Passa la maggior parte del suo tempo con altri nigeriani. Non parla della sua esperienza di viaggio per venire dall'Africa in Italia, ma sul suo corpo sono incise alcune profonde e inquietanti cicatrici. Vorrebbe andare in Germania, dove fino a due anni fa aveva alcuni contatti. Il suo unico sogno, oggi, è quello di non dover tornare in Nigeria.

Africano: Biondo, alto circa un metro e novanta, magro, quasi sottopeso. E' nato a Port Elizabeth, in Sudafrica. Ha 49 anni, e da quando ne ha 24 viaggia per il mondo seguendo i propri affari. Parla inglese, francese, tedesco, spagnolo e sta imparando l'italiano e il cinese. Sorride continuamente perché ha capito quanto questo lo aiuti nelle conversazioni in lingue straniere.

Toni: 21 anni, da tre nella polizia, da uno in quella aeroportuale dell'Aeroporto di Venezia. Il nome intero sarebbe Antonio, è figlio di un immigrato siciliano. Vive a Mestre e adora il suo lavoro. La divisa gli dona, ha successo con le donne e semplicemente si gode l'attimo.

Bepi: 42 anni e una simpatica pancetta da birra. Ormai da vent'anni lavora per la Polizia all'aeroporto di Venezia, dove conosce tutti e ne ha viste di tutte i colori. Non si prende troppo sul serio. Questo gli consente di vivere abbastanza serenamente.

## Scena 1

*In azienda. Giovanni è in scena.*

Giovanni: *(al telefono)* Of course, of course. Certamente! Sarà mio ospite! You will be my guest! Ghe penso a tuto mi. Come ze che se dise? I think everything! I'll send someone to keep you at the airport. Venice Airport. Perfect. See you soon, Ci vediamo presto. Grazie! Thank you so much! Bye! *(Al pubblico, nel frattempo compone un numero per un'altra telefonata)* Taaaaaac affare fatto! *(Al telefono)* Pronto!?! Federico fame un piaser, vien subito da mi che go da dirte na roba granda. Dai movite. *(Al pubblico)* Un grosso affare, na montagna de schei, big money. Ze do ani che ghe stago drìo a sto cliente. Cliente, veramente fin desso no 'l me ga dà gnanca un euro, però ze a volta bona. Se parte co tuto el progeto.

*Entra Federico.*

Federico: Eccomi! Cossa nasse?

Giovanni: Ghea go fata! L'african vien su sta settimana par firmar el contrato! Gheмо da farghe trovar tuto parecià! El controea i 'mpianti, ghe mostremo i ufici, ghe presentemo tuti, ghe mostremo insoma che semo zente seria che sa far el so mestier. Dopo o portemo un fià in giro, magnar ben, bevar mejo, qualche toseta, se el ze tipo. Qualche toseto anca, se el ga voja, mi no me scompongo, open mind! I afari prima de tuto. Business is business. L'importante ze che tuto vada ben e che 'l sia contento. Ghe mostremo noijaltri cossa che vol dir far afari coi Veneti. Come che se vive qua. E dopo, firmeta sul contrato, bazi e abbrassi, e se parte col lavoro! Missione compiuta, mission accomplished! Milioni zio can, millions.

Federico: Ben! Proprio sta settimana!

Giovanni: Exactly! This week, parché, che problemi ghe ze?!

Federico: Gnente, da doman gavevo da 'ndar in ferie.

Giovanni: Sarà par n'altra volta, no te pol 'bandonarme desso!

Federico: *(rassegnato)* Va ben, nessun problema.

Giovanni: Bravo, nessun problema! No problem. Dai! Desso preparame na lista de tute e robe che gheмо da mostrarghe. *(Federico fa per uscire)* Speta, no starghe dir gninte a nissuni finché no te o digo mi. Che qua no se sa mai. Silenzio assoluto.

Federico: E a Francesca e Giulia?

Giovanni: A me mojer e me fia ghe penso mi. Vojo darghe mi a bea notissia. Eore che me disea che gero drìo perdar tempo co l'african. Dai, va scumisiar che ghe ze un sacco de roba da far.

Ghemo poco tempo. Doman el riva all'aereoporto, ae oto de sera. Te ga da 'ndarlo tor e portarlo qua.

Federico: Ma come doman? Za? Ae oto de sera? Ma nol pol tor un taxi?

Giovanni: Are you crazy? Situ mato? Ghe go dito che el ze me ospite.

Federico: El ze so ospite e so mi che go da 'ndarlo tor?

Giovanni: Certo! Ghemo da mostrarghe lo zelo dei dipendenti! Dopo ti me o porti qua e ghe penso mi. Però ti te ga da star co noijaltri, nel caso ne serva calcossa! H24! Tuto il dì, tuti i dì, massima disponibilità. Me racomando. El me ga dito che gavarà un 'mpermeabile maron e na vaisa rossa. Ti metite fora co un carteo.

Federico: Va ben.

Giovanni: Bravo! Dopo te podarà torte e to ferie. Sta tranquio.

Federico: *(al pubblico)* ze a tersa volta de fia che rimando e ferie. Ciapo i schei de un operaio, ma go i pensieri de un dirigente.

Giovanni: Desso movemose e demoghe dentro. Mi me ocupo de controear a produsion, ti va darghe na registrada a quei de l'uficio. Vojo scrivanie linde e tuti in ordine, gninte fora posto. E ricordate a lista dee robe da sistemar. Hurry up e forza e corajo.

*Giovanni e Federico escono.*

## **Scena 2**

*Francesca e Giulia entrano.*

Francesca: Scolta Giulia, no podemo metar tuti sti schei pa far pubblicità su Facebook!

Giulia: Ma non è su Facebook, è su Instagram!

Francesca: Va ben, queo che ze. No butemo i schei in ste robe. Te go za dito che te si libera de far queo che te voi, ma i schei ze pochi.

Giulia: Ma mama! Sai quanti milioni di italiani usano i social network? Se vogliamo raccogliere nuovi clienti, dobbiamo intervenire con delle pubblicità mentre usano i cellulari! Dobbiamo aumentare i touch point!

Francesca: No sta parlar come to pare, touch point. Cossa intenditu?

Giulia: Ma i punti di contatto con i nostri potenziali clienti, mama!

Francesca: Te si na femena ormai, te gavaressi da saver quai che i ze i veri touch point.

Giulia: Ma mama non è solo per questo. Se lo facessimo potrei iniziare a collaborare con una famosa agenzia di influecer e forse potrei propormi per lavorare con loro. Ormai ho più diecimila follower!

Francesca: Ma cossa vutu far l'influecer! Mostrar gratis cueo e tete su internet. Te ga da esser pì concreta.

Giulia: Varda che se guadagna un sacco de schei!

Francesca: Anca e troie guadagna un sacco de schei. E mi che te go manda studiar al'estero. Un giorno sta azienda sarà tua. No ti te pol sputanar cussì!

Giulia: Guarda che ormai lo fanno tutte. Si chiama personal branding.

*Entra Federico e si avvicina alle due impaziente di cogliere il momento per inserirsi nella conversazione.*

Francesca: Vabben. Pì che te parli pì ti me convinsi: che ti ga torto. Mi schei no te ne dago.

Giulia: E allora li chiederò a papà.

Federico: Ciao, scusate, dotoressa gavarìa da parlarghe.

Giulia: *(andandosene)* Se fa ciamar dotoressa e a ga el diploma de segretaria d'azienda.

Francesca: Dime.

Federico: L'african! ze drìo rivar! Doman go da 'ndarlo tor a l'aereoporto!

Francesca: Proprio doman! *(Abbracciandolo)* E mi che gaveo preparà un bel programin.

Federico: *(cercando di divincolandosi)* Dotoressa i podaria vedarme.

Francesca: *(palpeggiandolo e iniziandolo a spogliare)* ze questo che me ecita. E me par che anca ti te si drìo apressar a situasion... *(allontanando Federico senza riguardo)* L'african ti ga dito. Quindi aea fine chel beco de me mario ghea gavarìa fata? Fame capir.

Federico: *(cercando di ricomporsi)* Beh, ecco, sì. Come te disevo e tratasion ze 'ndae vantì. Me par che ghe sia davvero i presuposti par un grosso afare.

Francesca: Giovanni sarà beco ma nol ze mona. Però no gavarìa creduo che l'afare 'ndasse in porto. (*Maliziosa avvicinandosi*) E ditu che l'afar sarà grosso davvero?

Federico: (*imbarazzato*) Speremo.

Francesca: (*solleticandolo*) O speremo davvero tuti a quanto pare. (*Allontanandosi*) Ben, speremo che valga a pena. Immagino che ghemo da mostrar qualche conto.

Federico: Jero qua par questo: Giovanni me ga domandà de far preparar tuto in vista dell'incontro.

Francesca: Ok, preparo i ultimi contegi e un po' del storico. Mejo se me fasso far qualche documento da a banca, cussì no gavarà dubi. Ma fame capir. L'african che garansie porta. Semo qua a farse in quatro e magari ze do morti de fame.

Federico: Ma no, te o go za dito. Go fato un sacco de verifiche in sti mesi. Ze un grupo internasionae. Fatura miliardi.

Francesca: Va ben va ben. Speremo che vada tuto isso. (*Nuovamente maliziosa*) Cussì dopo festegemo tuti insieme..

Federico: (*preoccupato*) In che senso "tuti insieme"?

Francesca: (*divertita*) Te si proprio un trevisan. No sta preoccuparte, no so drio proporte orge. Par desso. (*Secca*) Vien co mi che ghemo da vardar na pratica 'mportante.

Federico: (*seguendola*) Però me racomando. Te ga da far finta de no saver gnente.

Francesca: Ah! Me mario vorà cavarse a sodisfassion de dirmeo de persona. Va ben. Mi me cavarò nei prosimi giorni qualche sodisfassion de altra natura. Sta pronto. Dai vienme drio.

Federico: Ai ordini dotoressa!

*Escono.*

### **Scena 3**

*Entra Valentina seguita da Giovanni.*

Giovanni: Darling, vien qua che go da far festa.

Valentina: Ma dottor so mojer ze pena stada qua, podaria tornar da un momento al'altro.

Giovanni: No preoccuparte che fao in freta.

Valentina: Questo no dubito, anca pa esperiensa.

Giovanni: Sciocchina no schersar! Finalmente so drìo serar l'afare co l'african. Ze do ani che ghe stago drìo. Schei a capeae! Big money!

Valentina: Giura! E dime che ti me darà da gestir sto cliente!

Giovanni: Cioè ah! Par cossa creditu che sia qua. Voevo far festa e darte a bona notissia. *(Allontanandosi facendo l'offeso)* E invese me par che forse no ti te o meriti del tuto. Overpromised.

Valentina: *(abbracciandolo)* Ma cucciolo te sè che al momento giusto so pronta far tuto queo che te voi. Ma to mojer e to fia e ze pena stae qua!

Giovanni: Cussì ti me piassi. Pronta a tuto. *(Stringendola a sé)* Dopo ti vien co mi co a scusa de 'ndar da un cliente e te fasso na festa che ti te a ricordi pa un toco.

Valentina: Bravo! E el lavoro come fao a 'ndar vantì.

Giovanni: No sta preoccuparte. Co l'arivo de l'african par ti cambia tuto. Te dago un compito speciae: special account.

Valentina: Desso sì che te si drìo ecitarme: e cossa vol dir?

Giovanni: Vol dir viaggi al'estero co 'l sottoscritto, schei in pì e indipendenza assoluta.

Valentina: Ditu sul serio?

Giovanni: *(malizioso)* Dipende anca da ti.

Valentina: *(strusciandosi contro di lui)* Me piase sto tipo de sfide.

*Da fuori scena.*

Luciano: Cioè dottor el me fassa capir.

*Luciano entra con passo affrettato e leggendo da dei fogli. Giovanni e Valentina si allontanano istantaneamente.*

Luciano: Me so stampà sta mail che me me ga mandà Federico parché voevo capir cossa che l'intenda.

Giovanni: Luciano ma ze mai posibie che ogni volta el vien dentro senza bussar. Go capio che te sì qua da sento ani, ma ghe ze dee regoe da rispettare! Questa ze a saea riunion. Gerimo drìo far un brain storming, butar zo dee idee, e vegnendo dentro cussì ti ne ga fato perdar el fio.

*Luciano si ferma sul posto e valuta la situazione inquadrandola immediatamente.*

Luciano: El me scuse dottor. Imagino che sia difisie ritrovar el fio dei certi discorsi.



Giovanni: Certo, e idee ze creature deicate. Basta poco par farle scampar. The strategy is creativity. E aea creatività no se comanda.

Luciano: El ga rason. Ze difisie comandar a certe voje. Voevo dir, idee.

Valentina: In realtà dottor mi gaveo da finir na roba. Vado prepararme par l'apuntamento che ghemo dopo eora. Pena el me ciama, vegno.

*Valentina esce.*

Luciano: *(al pubblico)* Pì che 'n appuntamento me sa che a ga da dar 'n esame. 'N esame orae.

Giovanni: Dime.

Luciano: Disevo: Federico me ga mandà na mail. Ecco qua: "tutti i dirigenti di settore devono adempiere entro e non oltre alla giornata di oggi alla chiusura delle situazioni lavorative pendenti con fornitori e dipendenti." Cossa vol dir? Go da mandar casa calcheduni?

Giovanni: Luciano semo di fronte a na opportunità granda. A big opportunity. Doman vien qua un cliente importante. No podemo ris-ciar. Tuto ga da esar meso in regoea.

Luciano: Nel senso che ghemo da metar in regoea chi che lavora in nero?

Giovanni: Situ mato!? Ghemo da tajar i rami secchi, pericoeanti, par dirla mejo. Chi che no ga contratti ga da saltar. E oncuò vedaremo de sistemar e robe con chi resta.

Luciano: Ma come fasso rispetar e consegne se 'l me manda via i neri?

Giovanni: I neri?

Luciano: Praticamente chi che lavora in nero ze per lo più neri, africani.

Giovanni: Sorry but this is business. No podemo ris-ciar. Al massimo se femo dar na man da qualche cooperativa par assicurar e consegne. Da adesso in vanti se cambia registro.

Luciano: Ze proprio na brutta storia.

Giovanni: No preoccuparte Luciano, na picoea complicassion per un grande successo. Me racomando. Par oncuò tuto ga da esar in ordine.

Luciano: Ma come fasso far tuto oncuò?

Giuseppe: Mejo far tuto subito. Desso scusime ma go da prepararme par 'n appuntamento.

*Giovanni esce.*

Luciano: *(al pubblico)* Vara ti sto ostrega. Lu va bombarse a tosa. E mi go da ciavar i neri. Pori tosi. Ghe ne ze anca calchedun de bravo. Come fasso dirghe che da stasera no i ga pì un lavoro. Beh, via el dente via el doeor. I ze zovani. I ga traversà ben altre tragedie pa vegnar fin qua. Certo che tuta chea strada, tuti chei morti, par vegnar qua e no trovar un posto, na coeocassion, un parché. Ai me tempi el lavoro gera a chiave de tuto. Otavimo pa i nostri diriti. Otavimo pa i diriti de tuti. E atraverso el lavoro, ti te reaizavi. E gera anche pì fasie: i 'mprenditori gavea i schei. E noijaltri ghevimo un nemico, ostile, ma ciaro. Desso anche i 'mprenditori i vien mati pa tasse, norme e lesi, mercato globae e banche cancare: no te sa pì ben chi gabia rason e chi torto. E soprattutto no semo boni far massa, no se se agrega, i sindacati ze morti. Semo al si salvi chi può. E i pì deboi paga par tuti, zovani e veci che i sia. E in tuto sto casin, vien su dal mar sti poareti. Che storie che go sentio, che tragedie che i me ga contà. Sentirle aea teevision ze n'altra roba. Da gear el sangue. E no i ga miga tanta voja de contarte certi afari. No me piasaria gnanca mi ricordarli. Mejo desmentegarse. Ma se ti te desmenteghi de a to storia, ti te desmenteghi de ti, te perdi a bussoea. Te vaghi come un'anima persa zo pa el cajgo. Poareti iori. E poareti noijaltri. A odiarse par spartirse un osso senza pì carne.

*Luciano esce.*

#### **Scena 4**

*Entrano Giovanni e Federico. Giovanni ha in mano un microfono, Federico una cartellina in cui controlla quanto detto e ogni tanto suggerisce afono elementi del discorso.*

Buongiorno a tutti e a tutte. A tutte soprattutto, che de sti tempi, e done, o savemo, ze importanti, pì dei omeni... quasi. Però, insoma, sono ani in cui possiamo anche dire di avere raggiunto la parità dei generi. Quasi, insoma. Io per primo, voglio dire. Mia figlia lo sapete, è responsabile del marketing e comunicazione. Mia moglie poi, sapete anche questo, amministrazione e contabilità. Controllo assoluto oserei dire. Ma non perché semo provinciali, non perché questa è un'azienda padronale, come se diseva na volta. Anzi. Ze perché abbiamo a cuore la professione e la fameja. Tradizione e innovazione. Tradition in the innovation. Sempre. Ormai siamo alla quarta generazione. Con orgoglio e ostinazione. Sempre pronti ad affrontare nuove sfide. New business. No dormimo sui alori. Ansi! E questo grasie a noijaltri. Anca voijaltri, ovviamente. Abbiamo rivoluzionato il nostro business model, abbiamo portato questa asienda nel futuro e anche oltre.

Abbiamo superato la crisi e siamo diventati più forti. Stronger than never oserei dire. Ma la crisi non passa mai. E qui siamo di nuovo di fronte a un passaggio. Una sfida. Abbiamo una grande occasione, the big chance! Domani arriverà un prospect molto importante, un potenziale cliente che se va tutto isso, altro che: straordinari par tuti. E nuove assunzioni e anche qualche promossion. Certo certo. Anche questo. Ma mai vendere la pelle dell'orso prima del tempo. Mai. Business is business. Abbiamo poche ore per far splendere questa azienda. De fameja certo, ma granda. Perché anche voijaltri sì a me fameja. Na grande fameja semo. Insieme. Guidati dai stessi valori, dall'obiettivo comune di fare profitto. Schei. Big Money. E dicevo. Una sfida. Una challenge. Niente di nuovo, dobbiamo solo essere noi stessi. Ma un po' mejo. Diciamo che dobbiamo dare il melio di noi stessi. Sistemare un fià e robe insoma. Perché un grosso prospect, un grossissimo cliente ze drio rivare par vedar come che semo fati. E se tuto fia lisso, se ghe piaseмо, fasemo davvero i numeri, numeri grandi. Insieme. Together. Però ghemo da sistemarse. Seguir i ordini. Ogni trasformazione ha prezzo. I primi ad esserne adolorati semo noijaltri. Che no credé. Ma bisogna 'ndar vantì. Sempre. Go on!. Ghemo fato un promemoria. Par tuti. Regoe de bona creansa che dovarissi seguire. Semplici, ma anche complesse, me rendo conto. E ora, desso me rivolgo alla logistica. Ae spedisìon insoma: gavì da seguire e regoe dea sicuressa, i cascheti vanno indossati! E non si fuma negli spazi aziendali. O savè! La sicuressa prima di tuto. Security first! Nei limiti, oviamente. E atension coi camion, ze mai possibile? E a produssion!? Qua tosati rischiamo la vita. Pì de qualcheduni se ga fato mae. Ma miga par colpa dell'asienda. Distrazione del lavoratore. Non osservanza delle regole. Atenti! Gavì da star 'tenti. So che non sempre a programassion dei turni è proprio perfeta, ma ragassi, questa ze a coverta, e savì che a ze sempre corta. Tanto corta. Per quanto riguarda voijaltri dell'amministrazione, del prodotto e del marketing, se par caso i gavesse da domandarve de contratti, de rinovi, dei stage e dei straordinari non pagati, saremo un ocio, che tra de noijaltri se semo sempre messi d'acordo. No ze che podemo sempre assumar come che ne piasarìa. Na man sul cuor e una in scarsea. E tasse ne copa. E tasse, o savì, ze come un tumor, e par sopravvivar, ti ga da far na terapia d'urto. Par questo, se ghemo fato contratti part time e dopo ve gavimo domandà de 'avorar full time, tuto el dì, no ze sta par approfitarne, ma o cussì o gera mejo che stessi casa. Par tuti intendo. Sono ani duri. Hard time. Na volta coi contratti a chiamata se rangiavimo mejo, no ghe ze bisogno de dirlo. Ma desso tosati no posso miga 'igarme e man da soeo. Ma insoma no ze questo el punto. El punto ze che oncuò ghemo na sfida importante. E se qualcheduni gavesse da domandarve qualche roba... Insoma. Ze par el ben de tuti. Noijaltri e voijaltri. Se semo capii. Quindi, no sto qua a far l'elenco dee

robe da far, la to do list la troverete apesa in bacheca all'ingresso di ogni reparto. Me racomando. Chi sgarra fa un torto soprattutto a se stesso. A tutti insomma. Grassie.

*Federico e Giovanni escono.*

## **Scena 5**

*Luciano entra seguito da Anthony.*

Luciano: Assame star, no vojo saver dee to bagoe, te go dito che no posso farghe gninte. Riorganisasione interna. Ghemo da tajar e ti te si l'ultimo rivà. Te gaveo dito de no far tropo afidamento de sti tempi.

Anthony: Please sir, listen to me. Io go bisogno di lavoro.

Luciano: Apunto! Càtitene uno. Ma no qua. Qua no lavoro, aria!

Anthony: Io go bisogno di lavoro per permesso de soggiorno, se perdo lavoro, perdo permesso!

Luciano: E mi perdo a pasiensa. Caro da Dio, te go dito che no posso. Te si un bravo toso e ti lavori ben, ma no posso mandar via uno de staltri. Ze qua da prima de ti.

Anthony: Please, help me.

Luciano: Help-me-help-me. Tuti che domanda aiuto. E mi come fasso!? Scolta, mi no posso jutarte, però te posso dar un consilio. L'unico che pol dir de far altrimenti, ze el paron, el dottor Giovanni. Magari se trovemo el modo de farte scoltar, dopo el me dirà de tegnerte.

Anthony: Grazie!

Luciano: Speta ringrasiarme, che no ghemo 'ncora fato gninte. Però scolta qua. Se mi vao parlarghe, el me manda in mona, el me dise de ransarme e mandarte fora dai pie. Invese se fasemo in modo che te possa star co lu, parlarghe, spiegarte, magari el sera un ocio, el verse el cuor, el te tien. Quindi ghemo da far in modo che passè del tempo insieme.

Anthony: E come?

Luciano: Ciò, fame pensar, sacranon, miga so come i poitici che ga sempre calche monada da dir, e ora... forse forse... scolta qua, tuti i mercore de sera Giovanni el se ferma in uficio par programar el lavoro (*al pubblico*) el dise de fermarse par programar el lavoro, ma el se mete nea saea riunioni, quea granda col teevisor da cinquanta poici e el se varda a Champions senza che nissuni ghe rompa i cojombari! (*a Anthony*) Disevo, el mercore de sera ti o

trovi in ufficio. Tra l'altro sto mercore zoga proprio a Juve, a squadra preferita de Giovanni, che tra ladri se se intende...

Anthony: Cosa?

Luciano: Gninte, assa star, disevo: doman ghe se a partia, una fasie, tra l'altro, chel beco de Cristiano Ronaldo sarà bon far do tre gol, e fasemo in modo che ti te fermi, par lavorar fin tardi, disemo, dopo te passi par deà, par l'aministrasion, co a scusa che te ghe visto e luci impisae e te voevi controear, così te fa anca a figura de queo che el ghe tien. Ti ga da 'ndarghe tra primo e secondo tempo, cussì no ti rompi gnanca ti i cojombari, magari te fe finta de essar un gran appassionato dea Juve e chissà, se a vinse, che dopo no ti ghe posa dir che el to contrato ze drio par scader, e che te voresi un rinnovo.

Anthony: Ma io di calcio, non so un casso!

Luciano: Ciò ragasso, se ti te vol integrar, te ga da entrare nea nostra cultura, e una dee robe pì importanti dea nostra cultura ze el calcio. Ma ti ga da studiar, caro da Dio, tuti i dì a Gazeta ti ga da esarte. Capito mi hai? Che qui no semo miga zente ignorante e senza cultura!

Anthony: Ma io non so leggere in italiano.

Luciano: Maria Vergine, va ben, te farò e ripetision. Tuti i dì me tocarà lesarte a Gazeta, me togarò l'ingrato compito.

Anthony: Grazie!

Luciano: L'unico problema ze che me toca farte diventar juventino, me vien da tirar quatro besteme se ghe penso. Va ben dai, 'ndemo vanti col piano. E ora, disevo. Finia a partia, ti ghe parli del to contrato. Che ze in scadensa, che te piasaria star, che ti ghe tien, ma che ti ga da saver cosa far, parché ti gavaresi in caso un'altra ocasion e te piasaria saver come comportarte.

Anthony: E ghe digo che mi serve per permesso di soggiorno.

Luciano: Guai! Tasi! No sta dirghe de problemi, permessi de soggiorno e altre robe del genere, che pi che pecà, ti ghe faressi fastidio. Ti ga da saver che sa ze dura coi nostri problemi tuti i dì, se ti te meti anche ti... Oncuò se serca de fuggire i problemi, no de risoltarli. Pensa che na volta, a un corso, i me ga dito che a paroea problema, durante e riunion, no bisogna proprio usarla. Bisogna dir, opportunità, question, tema. Come se no fusse comunque un problema queo che ti ga da risoltar. Ze na società, a nostra, che se nasconde da drio de un deo. Per cui, evita de parlar co staltri de i to problemi. Che a zente 'pena sente che a paroea, ghe se tapa e recie!

Anthony: E cosa dico?

Luciano: Ceo benedetto, teo go za dito: semplicemente che te piase el to lavoro, che te sta ben qua, da noijaltri, ma che te ga altre proposte e el contrato ze in scadensa. Quindi che te voevi capir se Giovanni el ga intension de farte na oferta seria.

Anthony: Ok!

Luciano: E 'naltra roba importante: no sta vestirte come un strason, go capio che te ste in magazin tuto il dì, ma te ga da vestirte ben, come Dio comanda, na s-cianta de de queo che se ghe dise. Portate un cambio, calcossa: ti ga da parlar col paron!

Anthony: Go capio!

Luciano: Gera ora. Desso te vien co mi che sta sera ghe ze l'anticipo: Milan - Inter. Ze question de vita o de morte.

Anthony: E noi stiamo con Inter?

Luciano: Maria Vergine! No sta dirlo gnanca par scherso. Milan fino alla morte! Pitosto me cavo via el vin. A proposito. Te piase de pì el bianco o el rosso?

Anthony: Rosso!

Luciano: Oh! Veditu che te si drìo integrarte. 'Ndemo vanti che semo drìo far tardi.

*Anthony e Luciano escono.*

## **Scena 6**

*L'indomani, in aeroporto. Si sentono le indicazioni tipiche degli aeroporti. Entrano da un lato del palco Bepi e Toni, in divisa, dall'altro l'Africano, indossa l'impermeabile marrone e ha la valigia rossa. La situazione è idealmente il passaggio al metal detector della dogana in ingresso all'aeroporto di Venezia. Bepi e Toni attendono che l'Africano avanzi. Lui si avvicina ai due. A metà percorso, suona un allarme, l'Africano si blocca e Bepi e Toni fanno un passo verso di lui, intimandogli di ripetere il passaggio. L'Africano torna indietro, lascia a terra la valigia e riprova. L'allarme suona di nuovo. Bepi e Toni avanzano di un altro passo e gli intimano di ripetere l'azione. L'Africano ripeterà svariate volte l'azione, ma ogni volta l'allarme suonerà e ogni volta si toglierà un capo, fino a rimanere in mutande.*

Africano: *(infastidito)* It's incredible, I pretend to call now my lowyer!

Bepi: Ma che avvocato e avvocato! Qua ghe ze calcossa che no va! Ti ga da star muto!

Toni: Fasso el controeo col scanner manuae.

Bepi: Sì, ma tol queo novo pa i esplosivi e e droghe.

Toni: *(ad Africano)* Desso ti sta bon, ti versi i brassi, e gambe e ti seri a boca.

Africano: Are you jocking. Io uomo affari! Chiamare avvocato!

Toni: Ciò coco! Varda che ti ze drìo ciapar 'na brutta andata. Pì che te parli peso ze! Assame far el me mestier.

*Toni spintona l'Africano che allarga malvolentieri braccia e gambe. Toni passa lo scanner su tutto il corpo. Lo scanner suona ogni volta che Toni lo avvicina al sedere dell'Africano. L'Africano è chiaramente in imbarazzo.*

Bepi: O disevo mi che ghe gera calcossa che no 'ndava. Un bianco pien de schei che vien dall'Africa. Se nol ze un turista, el ze un terrorista. O un spaciator.

Toni: Massa ridar, sto qua sì che el ga el cueo che sona. Varda che storie.

*Toni divertito continua creando ritmiche sonore.*

Africano: What are you doing!? I want my lowyer! Mio avvocato!

Bepi: Te pol dirlo che te ga da ciamar l'avvocato, qua ti ze ciavà. In tuti i sensi. You have to call your lawyer. E te fasemo na bea lavanda gastrica!

Africano: Lavanda gastriga?

Bepi: Gastrica! Te snetemo par ben el dadrio!

Toni: Ma cossa ditu che sia?

Bepi: Cossa vutu che sia? Me ne ze capitai tanti cussì. I mete a droga dentro ai preservativi, i fa tante baete e dopo i see fica su pal cueo. Ovuoi i li ciama.

Toni: Ghe sboro, che fastidio!

Bepi: Ghe ze anca chi che ghe piase, satu. Sto qua dal muso el se ne sarà ficai su almanco un centener.

Africano: What is lavanda gastriga?

Bepi: Gastrica! No gastriga. Ma cossa parlo, arabo? Now you come whit us, te ciami el to avvocato e dopo te tiremo fora tuta a droga. O forse fasemo el contrario. Dipende da come che me gira. Ti ga capio?

Africano: No droga!

*Toni torna a fare ritmiche avvicinando lo scanner al sedere dell'Africano*

Africano: *(saltandogli addosso)* Stop!

*Bepi aiuta Toni a immobilizzarlo e ammanettarlo.*

Bepi: Bea casada che ti ga fato, desso vardemo quanti chii de droga ti ga indosso.

Toni: Pì che indosso, dentro el cueo.

Africano: I want my lowyer now.

Bepi: Now we call your lowyer! Sta tranquio. O ciamemo sì el to avvocato. Ti ga soeo da pregar che no te se versa i ovui. Na volta go visto uno che ze 'ndà in overdose. Bruta storia. El cueo ze bastansa sensibie par ste robe.

Toni: Te pol dirlo.

Bepi: Dai tol su tuto che ze ora de svodarlo e ciamar l'avvocato.

*Bepi trascina fuori l'Africano, Toni raccoglie la valigia e gli indumenti lasciati a terra dall'Africano, li raggiunge e uscendo di scena ogni tanto avvicina lo scanner al sedere per farlo suonare divertito.*

## **Scena 7**

*In azienda.*

Giovanni: *(al telefono)* Ma come ze posibie!? Ghetu controea dapartuto? Te si 'nda domandarghe calcheduni? Ma se el gavesse perso l'aereo el me gavarìa mandà na mail, un wassap, na ciamada, calcossa. Ze na persona massa seria. El me gavarìa 'vertio in qualche modo maniera. Scolta, no sta movarte, continua domandar in giro. Da qualche parte el ga da essar. Ciamame 'pena ti o trovi. E anche se no ti o trovi, ciamame instesso! Bon, a dopo. *(A Francesca)* Robe de l'altro mondo! L'african ze sparìo. Chel insemenio de Federico no ze bon trovarlo!

Francesca: Te 'o gaveo dito!

Giovanni: Tasi! Ga da essar suceso calcossa! *(Compone un numero al cellulare e se lo porta all'orecchio).*

Francesca: Ze suceso che el te ga tolto pal cueo!

Giovanni: Tasi, fame provar ciamarlo! *(Pausa)* E ze stua!

Francesca: Te 'o gaveo dito!

Giovanni: Ma no te si proprio bona de tasar?

Francesca: Da quando in qua un african vien qua in Italia co un fraco de schei pa far afari!? Te 'o gaveo dito!



Giovanni: El gavarà vuo un problema, un imprevisto. Ma che imprevisto ghe ze capità che 'gnanca me fa na ciamada!?

Francesca: Gavarà vuo l'imprevisto de torte pal cueo!

Giovanni: Varda che ze na dita soida, go fato i controei. I ze un grupo internasionae, fa investimenti mijardari in tuto 'l mondo. Te 'o go za dito! Anca Federico ga verificà!

Francesca: E ora parché l'african no 'l ze qua?

Giovanni: Ancora! Ga da essar successo calcossa.

Francesca: Ze successo che te te si ciapada nel...

*Suona il campanello.*

Giovanni: *(entusiasta)* Areo qua! *(Si precipita verso le quinte)*  
Prego, welcome! We are waiting for you! Avevo mandato una persona a prenderla!

*Entra Anthony, indossa un impermeabile marrone e ha con sé una borsa rossa.*

Anthony: *(impacciato)* Buonasera! Nice to meet you! Piacere tanto di conoscerla! Ho visto luce accesa e ho pensato...

Giovanni: Ha fatto benissimo! Ne scusarà, avevo mandato una persona a prederla e ga da essarghe sta un misunderstanding, un piccolo fraintendimento! Welcome! Welcome! Come ha fatto ad arrivare?

Anthony: A piedi...

Giovanni: *(ridendo)* By walk! A piedi. Simpatico, funny! Ha noleggiato un'auto quindi? You rent a car of course. Well, ben! I suppose you are tired, vuole riposare? Già mangiato?

Anthony: Yes, it has been a long day, adesso vado casa no disturbo.

Giovanni: Ma che disturbo e disturbo! You are my guest! Le presento mia moglie Francesca!

*Anthony e Francesca si stringono reciprocamente la mano.*

Giovanni: Let's go to the restaurant! Ho prenotato un tavolo per quattro, poi ci raggiunge un mio collaboratore, chel tanghero.. Magari poi, eating, parliamo anche del contratto! If you are not too tired!

Anthony: *(sorpreso)* Parlar del contrato!?

Giovanni: Yes! Ma mi scusi se forse accelero troppo, preferisce che ne parliamo domani? Tomorrow is better?

Anthony: No no benissimo here and now!

Giovanni: Ah proprio 'desso?! Qui? Ben, prego si accomodi, lasci il cappotto a mia moglie. Allora, cosa ne pensa, lo ha fatto esaminare? Il contratto dico. What do you think?

Anthony: It's not easy, no facile per me. Io bisogno certezze. Your vision. Perché io mi trovo bene qui. I like tua azienda. Ma il contratto... Perché ho altre offerte e devo capire.

Giovanni: *(tramortito dalle ultime parole)* Come altre offerte?! Mi pensavo che gavesse deciso! Par carità desso vardemo par ben oneri e onori e schei ma insomma. Pensavo el fusse qua par serar el contrato! Diavolo boia!

*Francesca da dietro Anthony fa cenni a Giovanni per comunicargli di calmarsi di prendere tempo: chiaramente è una strategia per contrattare le varie clausole.*

Giovanni: *(ritrovando il controllo di sé, e alzandosi)* Giusto giusto, bisogna valutare le opportunità, business opportunity. Massa freta. Co calma, qui diciamo "la calma è la virtù dei forti", "calm is virtues of strong". Massa freta, colpa mia. Fasemo cussì: oggi has been a long day. Meglio parlare domani. Co calma. Prima facciamo una bella visita all'azienda. Business tour. Sharing visions. Toghether. Mi e ti. E me mojer, of course. Poi ci sediamo al tavolo e vediamo di make money. Trovare l'accordo. Ok? La nostra sarà una lunga collaborazione, a great collaboration. Ok?

Anthony: *(incredulo)* OK! As you prefer.

Giovanni: La accompagno in albergo? Le serve un passaggio? In which hotel?

Anthony: Thank you! Faccio solo. Grazie!

Giovanni: Giusto, el ga a machina, ben. Eora. Fasemo ae diese qua? Ten in the morning. El diga aea secretary che el ga da far un meeting co me. Ghe auguro na bona serada e un bon riposo, have a good rest. See you tomorrow.

Anthony: Thank you, ciao.

Francesca: Good night! Bye!

*Dopo essersi stretti formalmente le mani Anthony esce.*

Giovanni: Fiol d'un can, maedetto. El ga altre oferte!

Francesca: Ze normae che le gabia. Se 'l gavesse firmà e basta me saria insospetia 'ncora de pì!

Giovanni: Ma mi credevo che fusse fata. Invese sto stronso el me ga menà pal naso. El gavarà da incontrar anca altri concorenti. Competitor spietati. Saria da farlo seguir. Fame chiamar Federico. Ma dove o mando? Nol me ga gnanca dito in che albergo che 'l ze.

Ghe mando un mesagio e ghe digo de 'ndar casa. Meeting interno urgente domani ae oto par capir cossa far. Gavemo da trovar na strategia par contentarlo.

Francesca: No 'l ze un mona. Me sa che te ga razon. I sa movarse sti qua. El gavarà fato 'posta vegner de sorpresa senza farse compagnar. Probaie, sì, che 'l gabia altri appuntamenti.

Giovanni: E el fa finta de no capir, coa storia dea lingua. El parla anca un fià diaeto. Pensavo che el fesses par mi. Invese lo usa par ver che far coa zona.

Francesca: Certo che 'l gera vestio mal, el me para un poareto vestio a festa.

Giovanni: Tuta strategia, tuta mesa in scena. Sti qua i fa corsi su corsi, par contratar, team building, contract psychology, metartea su pal cueo, insoma.

Francesca: Scolta, so che prima no gero sicura de tuta sta storia. Ma desso che go visto co chi che ghemo che far, me toca dirte che ti gavei razon.

Giovanni: Me spiase soeo che no ghe sia testimoni a sentir che par na volta ti me ga dà razon.

Francesca: Semo, qua bisonga che femo squadra. Doman co Federico e a Giulia femo un bel pian de ataco. Te vedarà che l'african se o portemo casa noijaltri!

Giovanni: Brava gatea, doman o metemo al so posto.

*Giovanni e Francesca escono.*

## **Scena 8**

*Si sente un campanello d'ingresso suonare sempre con maggiore insistenza. Entra Luciano.*

Luciano: Madona benedeta chi ze che rompe i cojomabari a sta ora dea note? ze squasi mesanote! Cossa che sia successo? Chi ghe ze?

*Entra Anthony. E' nervoso, frenetico, ma contento.*

Anthony: Te gavei rason! I've been with Giovanni and everything gone like you sad. After two minutes he was speaking about contract and defining an offert! He asked me to be in the office tomorrow, ten in the morning to...

Luciano: *(interrompendolo)* Cioè Africa, date na calmada, riavolsi el nastro e parla potabie, che no go capio un'ostia.

Anthony: Giusto giusto scusa ma I'm so nervous...

Luciano: Varda che 'l nervoso me vien a mi se ti va vanti co sto inglese! Che tra smart-phone, face-book, insta-gram, post, computer e cassae varie, ghe ne ga za e bae piene! Calmate 'n atimo e contame tuto.

Anthony: Sono andato dal paron.

Luciano: Bon

Anthony: Ho detto come mi hai detto ti: che mi piace qui, che mi piace di lavoro, che però altre offerte.

Luciano: Bon.

Anthony: Lui dise andare domani mattina ore diese per firmare contratto.

Luciano: Sacranon! Tosato ze 'ndada ben che 'gnanca mi ghe speravo. Ben. Bisogna festeggiare! Par fortuna me gero drio portar vanti e gheo pena verto na botilia de cheo bon. Par che mea sentisse.

Anthony: Ma tuto molto strange! Domani sua mojer par firmare contrato.

Luciano: So mojer, e cossa c'entra co ti? Ea manda vanti i conti. Cossa che ghe sia soto?

Anthony: E deto di fare me business tour, great collaboration...

Luciano: Riscumissitu?

Anthony: Ma son parole di Giovanni!

Luciano: Col taca parlar cussì cheo là, vol dir che ghe ze calcossa soto. De soito se i parla na lingua strana, ze pa no farte capir. E se i no vol farte capir, ze parché i ze drio ciavarte.

Anthony: Cosa fassemo?

Luciano: Fame pensar. Ga tuto da aver a che far col grosso afare dall'Africa che i ze drio spetar. Ieri Giovanni, so mojer tuta tirada, chea bea tosa de so fia e chel mona de Federico i ga fatto riunione generale, co tuti i dipendenti. Ti ghe geri anche ti. Tute chee monae sul futuro. Dopo go scoperto che se da mò che Giovanni ze drio mernar vanti e 'ndrio par un progeto 'mportnate co un grupo african.

Anthony: E io cossa c'entro?

Luciano: Ti ragasso te ga da essar capità nel posto giusto al momento giusto, te vedarè che ze drio pensar de darte na parte nea comedia: col te ga visto, Giovanni gavarà pensà de far vedar a l'african pien de schei che lu qua de africani ghe ne ga za e che l'ze un imprenditor verto al so paese.

Anthony: Ma da che Nazione? Africa grande!

Luciano: Ma che nasion e nasion! L'african l'è comunque african!

Anthony: Ma io cosa posso far?

Luciano: Trarre el massimo vantaggio da a to position. E ora: Giovanni vol approfitar de ti. Giustamente el varda al so tornaconto. Ben. Ti ti ga da pensar al tuo. No sta caear e braghe massa presto.

Anthony: Car e braghe?

Luciano: Caear e braghe, santo de dio, intendo che te ga far el difisie. Dimostrighe che no te si el soito african senza arte ne parte. Dimostrighe che te sa star sto mondo. Se Giovanni vede che no ti si un desperà, pol essar che 'l ghe pense do volte prima de ciamar 'naltro nero qualsiasi.

Anthony: Non so se devo ofendermi.

Luciano: Ofendate fin che te voi. Ma dopo pensa pratico e agisi de consequenza. Comunque, par mi, te pol far queo che te voi. A scelta ze tua. Me ricordo e bee lote operaie. Se semo guadagnai dritti, ferie pagae e tanta altra roba bea. Desso me nevodo el lavora par quatro paeanche e 'l ga anca da dir grasie. Lotta diavoeo bestia. Lotta!

Anthony: Va ben!

Luciano: Ma no sta tirar massa a corda. Che altrimenti te fa saltar el piato. Ingrasiate so mojer e anca so fia, difida de Federico. Desso fate un giosso de rosso che ti te s-ciari 'n atimo. Ghe penso mi a darte e drite giuste par portar casa el risultato. Vien de à che te spiego.

*Escono.*

## **Scena 9**

*L'indomani. Entrano Giovanni, Francesca, Giulia, Valentina, Federico.*

Giovanni: E ora! Pian de ataco! Ghemo poco tempo. Tra un'ora l'african l'è qua. A quanto pare ze drio far el zogo sporco. No go 'ncora capio se el ze in tratativa co altri o se ze drio tirarmato par tratar sui schei. Anyway, massima disponibilità. A tuti i liveli. No podemo ris-ciar. Federico: pena el riva, teo porti far un giro pa a producion. Evolution performance. Rapido e indolore.

Federico: E se 'l me domanda de vedar nel detajo?

Giovanni: Ciapa qua. *(Passa a Federico un foglio con una mappa)* Questo el percorso che gavì da seguire. No sta fermarte pì de

trenta secondi par punto. Dighe "Question de sicuressa". Security first. Il nostro motto.

Federico: Capìo!

Giovanni: Speremo ben. Aea fine dea produsion, ti trovarà Giulia spetarte. Giulia me racomando. Ghemo da mostrarghe el pì possibile.

Giulia: Ho un paio di idee a riguardo.

Giovanni: Ben, parlighe de marketing, social network, future e 'e soite cassae che ti ne conti tuti i dì a noijaltri.

Giulia: Cossa?!

Giovanni: Dai! Ti ga capio cossa che intendo. 'Ndemo vanti. Co ti gà finio. Ti ne o porti qua. Mi e to mare saremo drìo spetarte. Col prosecco in fresca e qualche finger food par cavarne a fame.

Francesca: Go za ordinà tuto da Ceeste. Pa e undese ze tuto pronto.

Giovanni: Perfetto! Qua scumisia el to show. Documenti bolati, registri e certificati. Rigore a-so-lu-to. El ga da pensar che a Svisera sia un campo rom, a confronto.

Francesca: A segreteria ze drìo stampar tuto.

Giovanni: Co ghemo finio de imbriagarlo de numeri, sarà ora de 'ndar magnar. El me momento. O porto in centro da Alfonso. Tavoeo par dò. Discreto e apartato. Vin de quaità.

Valentina: E mi?

Giovanni: Ti ti vien in ristorante. Dopo i amari. Verso e quindese. Right in time. Altro giro aea to saute. Te presento e ghe spiego che da desso in vanti el gavarà da sentirte par ogni roba. Ch'l pol far afidamento su de ti pa tuto insomma.

Valentina: Fantastico!

Giovanni: Ben! Desso tuti fora e prepareve. Federico, l'african te o porto mi da ti.

Federico: Coro subito a metarme in posision.

*Federico esce.*

Giovanni: Voialtre, se vedemo dopo eora. Good luck.

Francesca: Sì, bonanote.

*Francesca e Giulia escono.*

Giovanni: Darling, me racomando va casa cambiarte.

Valentina: Parché?

Giovanni: Sei tropo profesional. Qui mi servi acoliente e acomodante.

Valentina: In che senso?

Giovanni: Ognuno il suo ruolo: Federico: l'eficiensa; Giulia: l'entusiasmo; Francesca: a precision; mi: el genio italico; ti: a sicuressa.

Valentina: A sicuressa de cossa?

Giovanni: A sicuressa che l'afar vada in porto!

Valentina: Me par che ghe sia calcossa de strano soto.

Giovanni: Dai che ti ga capio. L'affare nol' po' saltar!

Valentina: Ciò porseo! Par chi ti me ga tolto!

Giovanni: Ma no! Cossa ghetu capio. Te domando soeo de essar 'n atimo sciolta.

Valentina: Quanto sciolta?

Giovanni: Queo dipende da ti. Te sa che no so geoso. Ma so esar riconsiente.

Valentina: Quanto?

Giovanni: Dipende da quando grosso ze l'afar che portemo casa.

Valentina: Ma varda ti. Va ben va ben. Savarò conquistarlo.

Giovanni: No dubito. Dai, desso dame el baso dea bona fortuna.

Valentina: No caro, 'desso vao casa cambiarme. Come che ti ga ditto.

*Valentina esce.*

Giovanni: Alea iacta est. El dado ze trato. Ben. Tute e pedine ze al so posto. Power and courage, forza e corajo, l'african trovarà pan pa i so denti.

*Giovanni esce.*

## **Scena 10**

*In aeroporto. Entra Bepi sta giocando con un videogioco al cellulare. Entra Toni guardando dei documenti.*

Toni: Oi Bepi. Me par strano.

Bepi: Speta.

*Toni aspetta un po', un paio di volte sembra sul punto di chiedere nuovamente, ma riesce a trattenersi. Infine cede.*

Toni: No, parché giero qua drio vardar i documenti...

Bepi: Te go dito speta!

*Toni torna sui suoi passi, continua a guardare i documenti, poi nuovamente Toni, aspetta un po' ma poi cede di nuovo.*

Toni: Ghe ze un par de robe che no me torna.

Bepi: *(aggressivo)* Porco demonio! Cossa ti ga che no te pol spetar do minuti. No ti vedi che so 'cupà! Cossa ghe sarai mai desso.

Toni: Scusime, ma giero drio vardar i documenti de l'african qua. Ghe ze calcossa de strano. Par davvero tuto in regoea. I ghe fa to a lavanda gastrica e no ze vegnuo fora gninte. E carte par in regoea. Go anca controèa i bilieti, tuto regoeare. Anca da l'uficio estero. I dize che ze qua pa afari. No capisso.

Bepi: Fame vedar! *(Si alza e strappa di mano a Toni i documenti e li esamina, uno dopo l'altro, sempre più preoccupato)* Che storia zea questa!?

Toni: Te digo che no capisso gnanca mi. Ti cossa te disi?

Bepi: Tittamorti Toni. Me sa che ti a ga fata grossa.

Toni: Come a go fata grossa.

Bepi: Qua ze tuto regoare. Ti ga fermà uno par gninte, ti ghe ga rivoltà el stomego e desso ze 'ncora in stato de fermo senza un motivo. Ze bon denunciarte.

Toni: Ciò coco, fame capir parché co pareva che ghegheimo becà un spaciator internasionae gera tuto merito del to intuito e desso che ghemo capeà, gavarìa da essar soeo che colpa mia.

Bepi: Te s'è sta ti che col scanner manuae te ga dito che gavea i ovui in pansa.

Toni: Ma se no savevo gnanca cossa che i fusse, i ovui, prima che ti me o disessi ti!

Bepi: Ma el scanner ti o gavevi in man ti!

Toni: Ma a pratica ti a ga scumisiada ti!

Bepi: Ghi sporo, ti ne ga rovinà!

Toni: Ma se go fato tuto queo che ti me ga dito ti!

Bepi: So mi che me so fidà de ti. Ti me ga messo nea merda alta. I pol farne raporto, abuso d'uficio, el ze un pien de schei. L'avvocato el ne rovina.

Toni: Cossa fasemo?



Bepi: Cossa fasemo, cossa fasemo. Me toca far el vecio truco de a zonta.

Toni: El vecio truco dea zonta?!

Bepi: Qua ghemo da procurane na prova de reato. Ghemo da incastrarlo insoma.

Toni: Ma cossa situ drio dir?

Bepi: Ma ti vien da Doeo? Vutu rovinarte? Sputanarte? Processarte? Ris-cemo el posto. Ghe ghemo anca impedio de ciamar l'avocato come che'l domandava.

Toni: No podemo dir che ze tuta colpa del scanner?

Bepi: El scanner el scanner!

Toni: Ma ti gavei dito che ghe gera e rason par prosedar!

Bepi: Se semo fati un atimo sbrisar a man. No gavaressimo dovuo assarlo nudo al fredo tuto che tempo.

Toni: Te gaveo dito che me pareva massa.

Bepi: Ze inutie che desso te tiri indrio el cueo. Gavevimo tuti i segnai. Un african, bianco, pieno de schei: ze ovio che 'l ga droga!

Toni: Ciò Sherlock! E invese no!

Bepi: Scolta, l'unica ze el truco dea zonta, e prima che o femo mejo ze!

Toni: Ma mi no so gnanca da che parte scumissiar.

Bepi: Ghe sboro, me toca far tuto mi. Va ben. A question ze deicata. Ghetu avertio altri coeghi?

Toni: No.

Bepi: Ben. E ora a roba ze ancora soto controeo. Vien co mi, ciapemo a so vaigia e ghe metemo un tochesin de fumo. Gnente de che. Giusto par cuersarne e spae.

Toni: E dopo?

Bepi: Dopo o 'ndemo tor, ghe mostremo queo che ghemo trovà nea vaigia e vedemo cossa che 'l dise.

Toni: Cossa vutu che 'l diga?! Dirà che qualchedun ghea ga messa!

Bepi: Esatto! A quel punto podaremo dir che ghemo fato i controci del caso, che ghemo visto che el ze incensurà, che no ga motivo de portarse drio na crecoeta de droga, insoma che el ze na persona par ben, che probabilmente calcheduni a l'aereoporto ghe ga messo a droga inta a vaigia col gera distrà e che a gavarìa tolta su na

volta passai i controï. Un vecio truco. Soeo che, grazie ai nostri controei atenti, semo riussii a individuare el reato.

Toni: E dopo?

Bepi: A quel punto se scusaremo par ver 'natimo esagerà, ma gavevimo tuti i motivi par farlo. E ghe spieghemo che comunque el risulta portatore de droga quindi, proprio parché semo boni e ghemo capio che ze na persona par ben, o assaremo 'ndar.

Toni: Te si un genio!

Bepi: Ani de esperiensa, te vedarà che anca ti te impararà destregiar te. Desso tasi e vien co mi. Se se sbrighemo ghea femo. Sta tranquio. No ze a prima volta che o fasso.

*Escono.*

## **Scena 11**

*In azienda. Entrano Giovanni e Francesca.*

Giovanni: Ma dove casso zeì finii?

Francesca: Giulia no risponde. El teefono sona a vodo.

Giovanni: Gera drio 'ndar tuto isso, Federico ga portà in giro l'african par tuta a produzion, dopo l'African ze 'ndà via co a Giulia, che lo ga portà nei ufici vari e dopo i ze sparii. Ma chel mona de Federico dove zeo!? Scrivo subito aea Vaentina e ghe digo de vegnar qua darne na man.

*Entra Federico.*

Federico: Eccomi! Go vardà dapartuto. No i ghe ze. Però i li ga visti 'ndar via. Insieme. L'african e a Giulia.

Giovanni: Come?

Federico: Coa machina, go controea. No a ghe se pì.

Giovanni: Ma cossa situ drio dir?

Federico: Forse Giulia te ga ciapà massa in paroea. Sarà drio mostrarghe calcossa de pì interessante dea fabrica.

Giovanni: Ciò cossa vurissitu dir?

Federico: Niente niente, no so drio dir gnente.

Francesca: Assaeo star, nol ga tuti i torti. Te sa come che a ze fata Giulia. A gavara pensà de far ben, de testa sua. E ga fato saltar el piano.

Giovanni: Ze do ani che stago drio sto cliente, dopo a crisi finalemnte na svolta importante, se salta tuto par colpa sua a

mando fora dae bae, trovare un lavoro, ransarse, capir da dove che a vien...

Francesca: Sì sì come no. Desso no ze el momento de perdarse de corajo. E ora. Primo, se l'african ze co ea, comunque l'afar ze in pie. No ze 'ndà da a concorenza o robe del genere. Quindi semo 'ncora drio baear.

Federico: (*ammirato*) Esato dotoressa.

Francesca: Se a no risponde, no ze dito che no a publiche calcossa su facebook o instagram o da qualche altra parte. Federico, controea continuamente su internet.

Federico: O fasso subito.

Francesca: Altrimenti dove podaria verlo portà? In qualche posto che ghe piassa. In centro. Far un giro in piassa.

Federico: (*al pubblico*) Sì, so mi che piassa ghe mostra quea là.

Giovanni: A va mata pa far shopping, magari a ga capio che anca l'african ze un patio de moda, un faschion victim, e lo ga portà vedar qualche vetrina.

Francesca: Ma 'l gera vestio come un poareto a festa!

Giovanni: E magari proprio par questo lo ga convinto che gera el caso de comprarse do robe. Sarà drio conquistarlo regaeandoghe qualche capo firmato. Qualche brand made in Italy. Dal so punto de vista podaria 'ver senso.

Francesca: Pol esar. Quaeo zeo el so negosio preferio da omo?

Giovanni: Ralph Lauren! A me regaea tuti i ani na majeta de un coeor diverso.

Francesca: Ma Ralph Lauren ze da veci. L'african gavarà vinticinque ani.

Giovanni: Come da veci?

Federico: Par mi ze 'ndada al Fontego dei Tedeschi, a Venessia, ze come un centro comerciae, ma co roba da un fraco de schei. Tute e marche pì 'mportanti. Anca i arabi va a far spesa là. A me o gà contà un sacco de volte.

Francesca: Bravo!

Giovanni: Comunque Ralph Lauren no ze par veci. Ze un marchio fashion.

Francesca: Certo certo. (*A Federico*) Movate, va là a sercarla.

Federico: Fin Venessia? Ma ghe metarò na vita e mesa.

Francesca: Se a catemo prima noijaltri, te ciamo subito. Dai.

Federico: Va ben, vao. (Esce).

*Entra Luciano guardando le carte che ha in mano, parlando già da fuori.*

Luciano: Ciò qua no capisso proprio sta comessa, a roba da l'estero non doveva essar spostada sol capanon novo?

Giovanni: Cossa vutu? Che me ne ciava desso?! Ogni volta ti vien dentro senza creansa. Semo drìo morir mati e ti ne parli de na comesse!

Luciano: El me scusa! Me pareva na roba urgente! Ma cossa ghe ze? Se posso dar na man...

Giovanni: International Business, cossa vutu che te diga a ti!

Francesca: Luciano! Ghetu visto a Giulia? A gera co un african.

Luciano: Giulia? Co un african?

Francesca: Sì, el ze un nostro ospite. A Giulia ga da ver vuo l'idea de farghe far un giro da qualche parte, ma gavemo l'urgensa de 'ndar vanti co na riunion o no semo boni catarla.

Luciano: L'african, un vostro ospite? El tosato alto co l'impermeabile maron?

Giovanni: Ma eora i ghetu visti?

Luciano: No! Cioè sì, i go visti!

Giovanni: Dove?

Luciano: No i go visti proprio mi, ma i me ga dito che i li gà visti.

Giovanni: Ti ne dizi dove o situ drìo farne l'indovineo? Parla! Dine tuto.

Luciano: No ze fasie. (Al pubblico) Qua go da inventarme calcossa par ciapar tempo. Che casin zeo drìo combinar st'altro?! (A Giovanni) Nel senso che calchedun, zo a l'ingresso, el me ga dito che gavea visto na bea tosa, a fia del paron, co un nero. Che gera drìo 'ndar via insieme in machina.

Giovanni: Dove?

Luciano: Dove, de preciso no i o ga dito. Però i ga sentio Giulia che disea de 'ndar far... l'aperitivo. Ecco. L'aperitivo esatto.

Giovanni: Ma se gaveimo preparà tuto qua, co 'l service de Ceeste!

Francesca: Ma te se che ea l'adora 'ndar aea Cantineta in centro!

Giovanni: Te ga razon! 'Ndemo subito. Ti ciama Federico e dighe de tornar indrio.

*Francesca e Giovanni escono.*

Luciano: Prego non c'è di ché signori. Ma varda ti. E st'altro insulso cossa ze drio combinar?! Speta che provo ciamarlo prima che el casin divegna na tragedia.

*Luciano esce, entra Valentina.*

Valentina: Beh, dove sono tutti? Ma cossa ze drio nassar? Cori casa, preparate, fate na cereta (totae, che no se sa mai). Desso cori qua che staltra 'nsemenia ze scampada co l'african. Ma varda ti che robe, se chea troieta me soffia l'occasion ghea fasso pagar, ea e i so selfie del dadrio. Sempre col cueo in vista. Ma stavolta ze el me turno.

*Entra l'Africano.*

Africano: Buongiorno. Sono qui per incontrare dottor Giovanni Varaschin. I have an appointment with him yesterday, ieri, aereoporto, but an inconvenience at the airport involved the program. Dove posso trovare? Secretary dice qui.

Valentina: Goodmorning, it's my pleasure, piaser mio e forse anca piaser tuo. Giovanni is out, è fuori, but he'll be back soon, let me call him. Un minuto che o ciamo... *(al telefono)* Pronto! Varda che l'african ze qua. No, a Giulia no a ghe ze. Ma cossa vutu che sapia mi dove che a sia. Dai movite. Sì, ghe penso mi.  
*(All'Africano)* E ora, dove gerimo rimasti. We thought you were with Giulia.

Africano: *(imbarazzato)* No, I have a little, let's say problem, problemino. No possibile chiamare, quindi ecco me qua, here I am. Pronto per meeting.

Valentina: Perfect. Do you wan't a coffee? Please just wait here.

Africano: Sì, thank you.

*Entra Luciano.*

Luciano: Chel ostrega no risponde, mejo star qua nel caso el torne, anca se forse, saria mejo farme i 'fari mii.

Valentina: Ciao Luciano, cossa fatu qua?

Luciano: Pensavo no ghi fusse nissuni.

Valentina: E mi pensavo che i fusse tuti qua, e invece ghe soeo el cliente, robe da mati.

Luciano: L'è lu l'african?

Valentina: E ti come fatu saverlo?

Luciano: I me ga dito. Ma... ghetu visto che 'l ze bianco?

Valentina: Sì, in efeti o go notà. Ze bastansa evidente, cossa ditu? Te dirò, me so stupia anca mi, ma cossa vutu. Sarà sudafrican.

Luciano: Ma parché là i teroni ze bianchi e biondi? A ze proprio un mondo al contrario l'Africa.

Valentina: Sarà del Sud Africa, là ghe tanti de origine inglese.

Luciano: Aaaaaaaaan. Ecco parchè el ga i schei.

Valentina: Desso assame in pase che go da far public relation.

Luciano: Cossa?

Valentina: Relazioni pubbliche, metterlo a suo agio insomma.

Luciano: *(al pubblico)* A so mi che public relescion a ze bona de far questa. *(A Valentina)* E ora ve asso soei de sicuro, che 'l guardon no me se adata come ruoeo.

*Luciano esce. Entrano contemporaneamente dal lato opposto Giovanni e Francesca.*

Giovanni: Giulia?! Dove sei?

Valentina: Giulia no so. L'african l'è là sentà che 'l ve speta. Perfetamente so agio, grasie a mi. Prego!

Giovanni: Ma queo no ze l'African. No l'è 'gnanca nero.

Valentina: Anca ti! Ma cossa c'entra? El sarà sudafrican.

Giovanni: Ma mi go incontrà l'African ieri sera. El gera un nero vero! No falso come questo!

Francesca: Però questo me sa da uno che 'l ga schei...

Giovanni: Ga da essar un impostor, mandà daea concorenza par farme vegnar mato! Come i ga fato saverlo? Desso o fasso mi saltar sol posto. *(All'Africano)* Hello! How are you? Ready for the business?

*Iniziano a stringersi le mani e Giovanni con sorriso forzato non gli lascia la mano neppure nelle prossime battute. Generando un crescente imbarazzo nell'Africano.*

Africano: Mr Giovanni Varaschin I suppose. Nice to meet you, finally.

Giovanni: Finally finally, ready for business? Metemo a firmeta sol contrato? Contract is ready.

Africano: Sono qui per questo. Affare grosso assieme.

Giovanni: *(a Francesca)* visto? Subito pronto par firmar el falso! Gnanca i conti da novo insieme vol vedar. Massa fasie.

*(All'Africano)* Sto farabuto. Big money! Together, mi e ti e tittamorti!

Africano: What?

Giovanni: Modo di dire, slang!

Africano: Bene bene. Firmiamo now! Visto numeri, visto azienda, visto voi. Tutto ok! Let's go with the project. Prossimi giorni, io stare qui e definire cose da fare. Step by step. Assieme.

Giovanni: *(scuotendogli sempre più forte la mano e continuando a sorridere forzatamente)* Step by step te riva do sciafi in tal muso.

Africano: What?

Giovanni: Slang, modi di dire locali!

Africano: Bene bene...

Giovanni: *(prendendolo per il bavero)* Now me e ti femo do ciacoe, parché a mi de essar tolto pal cueo no me piase.

Africano: But what... Please...

Francesca: *(cercando di fermare Giovanni, liberando dalla presa l'Africano)* Ciò situ mato, dopo el te denuncia e ti ze ciavà. Sta bon, ragiona. Pitosto ghemo da catar Giulia e l'Afrincan vero. *(All'Africano)* Sorry, just traditional way to close big contract, usanze locali per festeggiare la chiusura di progetti importanti. Please wait here some minutes.

Africano: Ok, thank you.

Giovanni: *(a Francesca)* Ti ga rason! *(A Valentina)* Ti tien d'ocio sto peegrin che dopo o sistema pa e feste. No sta farlo 'ndar via. Federico dove zeo finio? Ghetu avertio de no' ndar Venessia?

Francesca: El ze drio rivar.

Giovanni: A l'aperitivo no i ghe gera, forse saria mejo dirghe de tornar Venessia vedar che no i sia 'ndai davvero fin là.

*Entrano Giulia e Anthony, lei si stringe al braccio di lui.*

Giulia: Daddy! Eccoci! Scusate il ritardo, ma tanto ormai non aveva molto senso tutto questo meeting orchestrato per nulla.

Giovanni: Se no te fussi me fia, diria che te sì fia de un stronso. Ma ti me vol far morir, ti vol far saltar l'affare?

Giulia: Ma daddy, non c'è nessun affare qui. *(Carezzando Anthony)* O quasi. E' tutto un equivoco.

Francesca: Cossa?

Giulia: Lui è Anthony, un nostro dipendente, lavora in magazzino, era venuto ieri sera per chiedere di rinnovare il suo contratto. Non c'entra nulla con l'africano che stiamo aspettando.

*Giovanni si lancia contro Anthony. Francesca, Giulia e Valentina cercano di fermarlo.*

Giovanni: Sta lontano da me fia! Impostore, traditore, approfittatore! Dove sio stai?

Giulia: Ma sei pazzo? Cosa fai!? Anthony mi ha raccontato della sua vita, dei suoi sogni, è un ragazzo per bene. Mi ha chiesto di uscire e non ci vedo niente di male. *(Al pubblico)* Alla fine in effetti si trattava davvero di un grosso affare.

Giovanni: Tegneme che me sento mae. *(Le tre donne lo sostengono)* Ti vurissi dirme che sto fiol de un can no ze l'african che gero drio spetar? Quindi gero drio tirarghe do sciafoni sul muso a l'african vero? *(Precipitandosi dall'Africano che si spaventa temendo altre usanze "locali" violente)* My friend, amico mio! Big money! Together. Power and courage. Let's firmare contract! Chi ga e carte?

Africano: Ho tutto io. Finally. Lungo viaggio, bisogno riposo. Firmiamo veloce.

Giovanni: Francesca portame a me pena porta fortuna par siglar l'afar. Na firmetta e TAAAAAAC, big business.

*Entra Federico.*

Federico: Tuti qua sù? *(A Francesca, indicando l'Africano)* E queo chi zeo?

Francesca: Te savessi. Lu l'è el vero African, tuto un casin, dopo te spiego.

Giovanni: Esato dopo, Federico, date na svejada, te ga saltà un giro. No ze che desso podemo perdar tempo pa spiegarte e ultime puntate. Te sù proprio da Treviso. Francesca, sta pena!

*Entra Luciano.*

Luciano: Dotor qua ghe ze un problema.

Giovanni: Luciano ze a volta che te copo. O giuro!

Luciano: Ghe ze a poisia!

Giovanni: Cossa? Finansa?

Luciano: Peso, me sa che ze anti droga.

Giovanni: *(ad Anthony)* Ze tuta colpa tua!



*Bepi e Toni entrano in scena, al vederli l'Africano si alza in piedi e inizia a scappare, i due si precipitano dietro. Tutti gli altri rimangono immobili, a parte Anthony che lo blocca. Bepi e Toni lo bloccano e lo ammanettano.*

Toni: Bea mossa: resistensa a publico ufficiae. Da novo!

Africano: Voi pazzi! Fucking bastards let me free now. Put down your dirty hands. Liberate me subito!

Bepi: O disevo che ghe gera calcossa che no 'ndava co ti.

Africano: Basta. Voglio avvocato.

Toni: Sì sì l'avvocato ze drìo rivar, no sta preocuparte.

Giovanni: Fermi, ze me ospite, ze un grand omo d'afari!

Bepi: A te si in afari co questo? E ora me sa che ghemo da far un cotroeo anca su de ti.

Giovanni: Ma cossa sio drìo dir! Sto omo rapresenta un grupo internasionae! Mijardi!

Toni: Mijardi de cassae!

Giovanni: Signori, vi prego, si drìo rovinarme. Qua salta tuto sul pì beo. Gerimo drìo pa firmar un contrato importante. Un grosso afar. Big money signori, vi state sbagliando. Avete preso un granchio.

Bepi: No caro da dio, te si ti che te si drìo sbajarte. E ciamite fortunà se no ti ga 'ncora firmà gninte.

Toni: Ghemo fato mie controì, e aea fine ze saltà fora che el ze un tufator internasionae, na diesena de identità false, denunce in giro pa tuto el mondo.

Bepi: Pensavìmo fusse un magna droga e invese ze un magna merda.

Giovanni: Ma sio drìo torme pal cueo?

Toni: Pitosto te o gavemo salvà, el cueo. Se ti firmavi sto qua te cavava anca e mudande. E anca a to mojer e a to fia.

Giovanni: Ma come? Ghevìmo fato mie controei. El me coeaboratore el ga verificà: semo drìo parlar de un grupo industriae co sedi in tuto el mondo!

Bepi: Tuto falso, el so coeaborador ze un poeo come tuti st'altri che ghe ze cascai. Ze ani che el va vantì co ste trufe. Falsi siti internet, false notisie, false persone. Falso tuto insoma.

Toni: Faseva in modo che online ghe fusse tute e informasion de sto mondo, parché ormai se ti o esi su internet vol dir che ze

vero. E ze fasie metar su internet carte co certificai inventai, publicar monae e far in modo che par vere.

Bepi: El ga ciavà imprenditori de meza Europa, tuti afamai de far el grosso afar, pronti a credar queo che ghe fa comodo. El zogava sul tempo: prima li menava vanti e indrio, par mesi o ani co teefonae, mail e altre tecniche, ghe contava de afari mijonari. Cussì a sti qua ghe vegneva sempre pì fame e si desperava de no riusir a far l'afare. Dopo de colpo el se presenta e tuti i firma senza incorsarse che e carte ze cambiae.

Toni: Desso noijaltri ghemo da 'ndar, ma doman vegnarà i nostri coeghi pa interrogarve. Come vitime potensiai ne serve a vostra testimoniansa. De tuti, me racomando.

Valentina: Certo agente.

*Bepi e Toni trascinano fuori l'Africano. Giovanni si guarda attorno attonito, quando incontra lo sguardo di Federico si getta contro di lui. Ma Luciano e Francesca lo fermano.*

Giovanni: Ze tuta colpa tua! Incompetente che no te si altro! Gero drio rovinarme pa e to cassae!

Federico: Ma mi no go colpe! Queo ze un imbrojon! Mi go fato queo che podevo.

Francesca: Te si ti che te ga condoto l'afar! No sta dar colpe a staltri. E date da calmada che aea fine no ze successo gninte par fortuna.

Giovanni: *(crollando in ginocchio)* Basta, so finio, no ghe a fasso pì. Porteme al camposanto.

Francesca: Te o gaveo dito che sto African gera na ciavada. Ma ti mai che ti me scolti.

Giovanni: Ecco, desso a 'ndarà vanti almanco par vinti ani co sta storia.

*Luciano aiuta Giovanni a rialzarsi.*

Luciano: *(a bassa voce a Giovanni)* Podeva 'ndar peso, pensa se el gavesse firmà. Quea a gera bona 'ndar vanti anca nea tomba. *(A tutti)* Tutto è bene quello che finisce bene. Dai ah! Sacranon.

Valentina: Ben un casso, quea gera a svolta. E invese.

Luciano: E invece se continua far queo che podemo e che savemo. Me par che ghe saria da ringrasiar calcheduni.

Giovanni: Chi?

Luciano: El tosato qua, el ga fermà lù el trufator.

Giovanni: Par mi a sto punto podeva anca assarlo 'ndar.

Giulia: Ma Papy, cosa dici. Un truffatore in meno è un bene per tutti.

Giovanni: Sarà.

Anthony: E' stato un piacere.

Giulia: Papy, ci sarebbe un altro contratto invece da firmare. Quello di Anthony, si chiama così. E' già scaduto da oltre un mese. Ha continuato a lavorare senza tutele sperando nel rinnovo, è ora di sistemare la faccenda.

Giovanni: Assime star no vujo 'gnanca vedarlo queo.

Francesca: Ti ga sentio però a poissia. Doman i torna a far domande. Saria mejo che a so position fusse sistemada, altrimenti ciapemo de sicuro na multa e magari dopo quei dell'INPS i fa contro i tapeo su tuta l'azienda.

Luciano: E comunque co tutte e comesse da rispettar no podemo far de manco dea manovaeanza, ghe o go za dito anca ieri. Gavaressimo da sistemar diversi contratti zo in magazin.

Francesca: *(a Giovanni)* Senti, tuta sta storia ga da esser na ocasion pa voltar pagina. Sta volta me impongo.

Giovanni: *(guardando negli occhi Anthony)* A quanto pare go da contentarme de queo che go.

Anthony: Ha già tanto, ghe o digo mi.

*Giovanni e Anthony si stringono la mano.*

Giovanni: Però co me fia no vojo vedarte.

Giulia: Questo non lo decidi tu. Io faccio quello che voglio.

Giovanni: Va ben va ben, fasi queo che voi! Basta che voltemo pagina che sta storia me ga copà.

Francesca: De à, ze za tuto pronto. Ceeste ga fato un bancheto fantastico. No gavaremo serà un grosso afare, ma almanco no ghemo ciapà na gran ciavada.

Giovanni: Me toca darte razon. E ora dai, 'ndemo far festa, che 'l futuro ze oncuò. Power and courage, forse e corajo, sempre vanti!